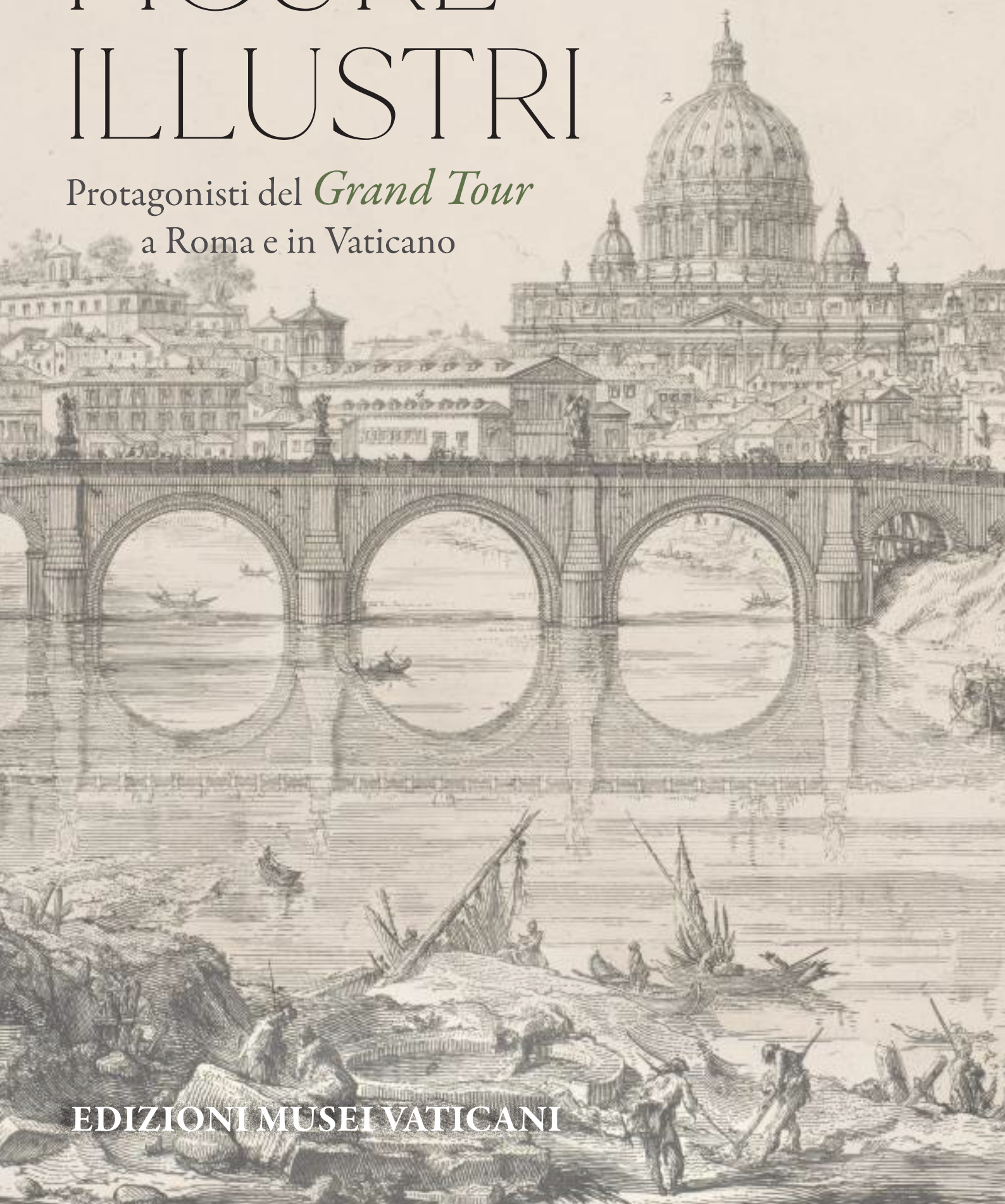


PIER ANDREA DE ROSA

FIGURE ILLUSTRI

Protagonisti del *Grand Tour*
a Roma e in Vaticano



EDIZIONI MUSEI VATICANI

PREFAZIONE



Grand Tour verso la Città Eterna. Verso quella Roma, meta per secoli di pellegrini, viaggiatori, eruditi e artisti tutti protesi a trarre giovamento dai suoi molteplici tesori.

Roma e Vaticano, un sinonimo, a partire dalla Roma papale, di luoghi indissolubilmente legati. Siti che sono stati ampiamente visitati per le tante attrattive e per le loro molteplici qualità.

I viaggiatori hanno cercato in quei luoghi unici al mondo per clima, posizione geografica e natura, oltre che le bellezze naturali anche la grande civiltà romana, con le sue dirompenti emergenze e testimonianze archeologiche del passato, ma anche e soprattutto le meravigliose fabbriche architettoniche, quei «teatri» urbani che le caratterizzano insieme alle tante espressioni artistiche, culturali e pratiche devozionali promosse nei secoli dai pontefici e dalla Curia romana.

Pier Andrea De Rosa in questo bel volume ha voluto distillare alcune figure che hanno saputo cogliere la bellezza sublime di Roma e del Vaticano e che l'hanno trasmessa ai loro contemporanei e a tutti noi: da Goethe a lord Byron, da Dickens a Madame de Staël e alla Vigée Le Brun, da Hillard a Melville e Hawthorne.

Lo ha fatto con la capacità e la sensibilità che gli sono proprie di studioso e cultore di Roma e della sua Campagna. Attento conoscitore dei pittori-viaggiatori, dei vedutisti fra Sette e Ottocento, questa volta si è cimentato scegliendo alcuni di quei «*connaisseurs*», quei letterati, uomini e donne del loro tempo, che hanno vissuto, recepito e descritto le magnificenze di Roma e soprattutto del Vaticano e delle collezioni artistiche dei Musei Vaticani, con le loro diverse sensibilità ed i loro eruditi o poetici giudizi.

Partendo come fonte primaria dai «diari» di viaggio di tante «figure illustri», De Rosa ha snodato un racconto di quasi due secoli. I secoli d'oro del *Grand Tour*, il Settecento e l'Ottocento. Un viaggio che era gaudio e sollievo dello spirito ma pure compito gravoso almeno per quanti si ripromettevano, come per Goethe, di «guardare» piuttosto che «vedere».

Il volume si può considerare, infatti, un importante saggio sul fenomeno del *Grand Tour*, una sorta di sintesi di quanto scritto negli ultimi decenni sull'argomento, con la prerogativa di ritornare alle fonti, andando a ricercare poemi e testi letterari che hanno contribuito al loro tempo e in quello a venire a diffondere il mito di Roma e del Vaticano in tutto il mondo conosciuto.

Il racconto parte da Goethe – «l'uomo che conosce il fragore delle onde dell'animo umano» (Tischbein) – che rimase talmente ammaliato dalla Cappella Sistina da passarci intere giornate, riposando sul trono papale e mangiando al suo

interno. Oppure vi sono descritte le entusiastiche visioni di due donne celebri come Madame de Staël e Elisabeth Vigée le Brun: «Beato lui che sta andando a Roma!» pensava la pittrice francese incontrando un viaggiatore mentre in lacrime lasciava la città. Per Byron, invece, Roma fu la città dell'anima, così come fu per Shelley, che vi passò gli ultimi meravigliosi sette mesi della sua breve vita. La visione dell'americano Hawthorne è sicuramente molto più critica rispetto agli altri, sia per le opere della Pinacoteca Vaticana che per quelle dell'antichità classica. Reputa la Cappella Sistina dalla «bellezza magnifica e solenne» ma ne critica al contempo lo stato precario degli affreschi.

Uno degli aspetti più identitari dei Musei Vaticani che viene spesso evidenziato da tanti viaggiatori è il singolare rapporto creatosi fra gli edifici e le opere in essi ospitate che si fondono in un dialogo superiore con gli ambienti, le volte, gli affreschi, i soffitti, i pavimenti, gli ornati. Uno scrigno di musei, un succedersi di tipologie e di stili coerenti con l'epoca del rispettivo allestimento.

Tedeschi, russi, francesi, americani ma soprattutto inglesi, accomunati tutti dalla passione per dei luoghi e per delle espressioni della creatività umana che rendono Roma e il Vaticano luoghi unici e «dell'anima». Figure illustri che parlano a tutti e che hanno trasmesso la loro visione della Città Eterna, delle antichità del Vaticano – dal Laocoonte, al Torso, all'Apollo, alla Cleopatra/Arianna ma anche di Raffaello delle Stanze e delle Logge, di Michelangelo della Cappella Sistina, dei Carracci, di Bernini e di tanti altri protagonisti di questi luoghi.

Sono grata a Pier Andrea De Rosa per il lungo lavoro, una gestazione complessa che ha comportato revisioni e letture. Il risultato è per chi avrà voglia di immergersi nel passato per scoprire il presente, continuando a nutrirsi delle sensazioni che alcune grandi ed «illustri figure» del passato hanno saputo offrirci.

Per ragioni di spazio abbiamo dovuto tagliare l'appendice finale con la trascrizione dei testi, ai quali rimanda la bibliografia, per un approfondimento di chi avrà la curiosità di ritornarci.

Un grazie all'Ufficio Editoriale dei Musei Vaticani, al suo responsabile Giuseppe Mazza, a Rachele Buonomo e Valerio Brienza per la complessa attività di revisione, e a Simona Tarantino per la realizzazione del progetto grafico.

Grata sempre a Loretana Alivernini e a Maria Teresa, che come me conoscono bene Pier Andrea e il suo fantasioso temperamento che ammalia e stupisce chi ha il privilegio di incrociarlo.

BARBARA JATTA

Direttore dei Musei Vaticani